ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 20 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

19, *ore* 2,25 *pom.*

Il ministro Mancini destituì il signor Zink, agente consolare italiano, in causa della condotta da lui tenuta in occasione dell'uccisione del chioggiotto Padovani.

— La *Tribuna* assicura che al Ministero delle finanze si sta preparando un progetto da presentarsi al Parlamento per sopprimere dal conto dello Stato certi titoli di rendita emessi dai cessati Governi.

— I ministri Berti e Depretis incaricarono il comm. Villari, membro del Consiglio superiore d'istruzione di ispezionare gli istituti pii di Roma, Torino, Napoli, Palermo e di altre città principali ove sono istituite le scuole di arti e mestieri, intendendo di promuovere la costituzione di scuole ove vengano specialmente accolti i fanciulli viventi di accattonaggio.

In queste scuole si insegnerebbe loro qualche mestiere come nelle *industrial schools* inglesi.

— La Commissione incaricata di fissare i valori delle merci per la statistica doganale ha tenuta una riunione.

Generalmente si nota una diminuzione di valore in varie merci, causata specialmente dall'abolizione del corso forzoso.

BERLINO, 19, *ore* 10,45 *ant.*

Camera dei deputati (Landtag) — Il deputato ultramontano Reichensperger, riconoscendo lo spirito di conciliazione che dettò gli ultimi atti del Governo, prega che si ristabilisca la costituzione prussiana mutilata coll'abrogazione degli articoli che guarentiscono l'indipendenza della Chiesa cattolica e che fu la sorgente di tante ingiustizie fatte a dieci milioni di cattolici.

Il ministro dei culti Gossler, respingendo la proposta Reichensperger, dice che il Governo continuerà nella sua politica di conciliazione, rimedierà agli inconvenienti risultanti dal *Kulturkampf* e seguirà deliberatamente il suo cammino senza lasciarsi spingere da altri; ma non darà mai l'amnistia agli arcivescovi di Posen e di Colonia, il cui ritorno sarebbe pericoloso per lo Stato.

Il discorso del ministro è stato molto diplomatico, fermo ed energico ed in fondo conciliante.

— Mi si dice che il conte Greppi, nuovo ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, porterà al conte De Launay, ambasciatore italiano presso la Corte germanica, le ultime istruzioni riguardanti il viaggio di re Umberto a Berlino.

NAPOLI, 19, *ore* 2,45 *pom.*

Presso la Società geografica di Roma si devono riunire i delegati delle principali Società geografiche italiane per stabilire le basi di un programma per un Congresso geografico da tenersi in Torino durante l'Esposizione nazionale.

La Società africana di Napoli in seduta d'oggi delegava a sua rappresentante l'on. Morana.

A rappresentante della Società d'esplorazione africana di Milano è stato scelto l'on. Baratieri.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 18. — Un dispaccio ufficiale ricevuto da Khartum annuncia che tutto il paese attorno a Khartum è in aperta ribellione.

Madrid, 18. — I ministri giureranno nella serata.

Assicurasi che Molins andrà all'ambasciata di Parigi.

È probabile che il decreto che scioglie le Cortes si leggerà domani. Il Ministero nominò 40 prefetti che si recheranno immediatamente nelle provincie.

Parigi, 19. — Il *Siècle*, dopo aver accennato alle pratiche dell'Inghilterra per amicarsi l'Abissinia, osserva che l'influenza francese nell'Abissinia e nello Scioa tende a decrescere a profitto dell'influenza italiana. L'Italia tiene colà parecchi agenti consolari, e specialmente il viaggiatore Antonelli che è molto intelligente, abile ed attivo.

Il *Siècle* invita il Ministero a stimolare i negozianti francesi ivi stabiliti, onde non ne soffrano dai legittimi sforzi delle altre nazioni per impadronirsi del commercio dell'Africa orientale.

Madrid, 19. — Si dice che Lasala sarà nominato ambasciatore al Vaticano, Coello al Quirinale e Valdiglesias a Lisbona. Il programma del nuovo Ministero è di assicurare la libertà coll'ordine e consolidare la monarchia.

Parigi, 19. — Il *Voltaire* smentisce che le forze militari al palazzo della Camera siano state aumentate. Misure furono diggià prese per la riunione del prossimo Congresso di Versailles.

Londra, 19. — Tseng conferì con Granville, che ricevette poscia la visita di Waddington. I giornali approvano l'invio di Gordon.

Cairo, 19. — Assicurasi che sono incominciati i negoziati con l'Abissinia che domanda il paese di Bogos e Massauah, altrimenti farà guerra. L'Egitto consentirebbe ad accordarle Bogos e il porto di Zulla chiedendo la cooperazione del re Giovanni. Credesi che si accorderanno.

Londra, 19. — I giornali pubblicano un comunicato ufficiale del Ministero della guerra che annunzia che Gordon si reca a Suakim e Kartum con una missione speciale.

Ultimi dispacci

DA ROMA

19, *ore* 8,25 *pom.*

Il ministro Mancini presenterà alla Camera un nuovo fascicolo del *Libro Verde* contenente i documenti relativi alle faccende tunisine. Presenterà pure la convenzione franco-italiana per la soppressione della giurisdizione consolare.

— Assicurasi che gli ambasciatori spagnuoli presso il Quirinale e presso il Vaticano verranno cambiati. Al Quirinale verrebbe nuovamente nominato il Coello.

— Presto verrà provveduto alle nomine nei posti vacanti di consigliere delegato nelle provincie di Torino, Alessandria, Perugia, Massa Carrara e Belluno.

— Sono assolutamente infondate tutte le voci riguardanti la presentazione di interrogazioni e di interpellanze alla presidenza.

Finora non è stato presentato nulla.

PARIGI, 19, *ore* 5,55 *pom.*

Il marchese di Tseng, ambasciatore chinese, ha avuto una conferenza con lord Granville, ministro degli esteri di Inghilterra, allo scopo di proporre all'ambasciatore francese Waddington la mediazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America fra la China e la Francia.

Waddington ha dichiarato che il presidente del Consiglio, Ferry, non vuole assolutamente aprire trattative prima che i Francesi non siano in possesso di Bac-Ninh.

Frattanto le Autorità di Pekino temono di essere impotenti, causa l'irritazione del popolo, a proteggere gli europei.

BERLINO, 19, *ore* 6,30 *pom.*

L'addetto militare all'Ambasciata chinese, colonnello Tscheng-ki-tong, mi prega di smentire recisamente i discorsi attribuitigli dal corrispondente berlinese in un telegramma alla *France*, sulla condotta del marchese di Tseng e l'imminente guerra franco-chinese. Quel telegramma è contrario alla verità dalla prima all'ultima parola.

Nota. — I lettori ricordano che, riferendo il telegramma incriminato nella nostra Gazzetta di giovedì 17, noi, che conosciamo personalmente il colonnello Tscheng-ki-tong, abbiamo espresso le nostre meraviglie e le nostre riserve. La presente, esplicita e completa smentita, dimostra che non ci eravamo ingannati.

NAPOLI, 20, *ore* 3,11 *ant.*

Ieri sera ha avuto luogo una numerosa riunione d'uomini politici, fra i quali erano l'on. Nicotera e parecchi altri deputati. Fu costituito regolarmente un circolo di *Sinistra parlamentare*, quale centro del movimento politico delle provincie meridionali.

— Ieri sera i duchi di Genova hanno tenuto circolo. Furono fatte numerose presentazioni.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 19. — La Camera, discutendo la mozione Reichensperger relativa al ristabilimento degli articoli della Costituzione concernenti l'autonomia delle chiese, respinse l'ordine del giorno motivato che aveva proposto il partito conservatore, quindi, respinta anche la mozione Reichensperger, l'ordine del giorno motivato lo votarono soltanto i conservatori. La mozione Reichensperger la votarono il Centro ed i polacchi; tutti gli altri votarono contro.

Madrid, 19. — I giornali conservatori applaudono alla decisione del re. I ministeriali credono che le nuove elezioni si faranno in aprile. Le Cortes si aprirebbero in maggio e discuterebbero il bilancio in giugno.

Casamicciola, 19. — Domani si farà l'inaugurazione dell'acquedotto Buceto coll'intervento del prefetto, dei deputati della circoscrizione, dei sindaci dell'isola e della stampa di Napoli.

Cairo, 19. — Gordon andrà a Khartum munito di pieni poteri per definire gli affari del Sudan alle migliori condizioni possibili.

Le comunicazioni telegrafiche con Khartum e Berber sono interrotte.

Saigon, 19. — Tricou è partito per la Francia.

Berlino, 19. — Il conte Greppi è arrivato ieri e visitò De Launay ed Hatzfeldt. Lunedì ripartirà per Pietroburgo.

Boston, 19. — Il vapore *City of Columbus* naufragò sulla costa del Massachusetts. 104 sono feriti, 22 si sono salvati.

Monaco, 19. — Gièra, accompagnato dal figlio Costantino, è arrivato alle 7,30 e fu ricevuto alla stazione dal principe Baratoff. Partirà per Vienna alle ore 8.

Madrid, 19. — Canovas lesse il decreto reale che sospende le sedute delle Cortes.

Hong-Kong, 19. — Le truppe chinesi sono giunte ad Hainam con torpedini. La popolazione dell'isola è eccitatissima. Il console inglese domandò l'invio di una cannoniera.

Parigi, 19. — *Senato* — Buffet critica la condotta finanziaria del Governo. La situazione non è disperata, ma pericolosa.

Tirard giustifica l'aumento delle spese che riconosce indispensabile di restringere. Il disavanzo è cagionato dalla speranza fallita nell'aumento delle entrate.

Bruxelles, 19. — Gordon informò il re del Belgio che andrà al Congo dopo la missione del Sudan affidatagli urgentemente.

Madrid, 19. — Si assicura che Posada non insistette per lo scioglimento delle Cortes, temendo che le elezioni non gli riuscirebbero favorevoli. Lo stesso Posada avrebbe consigliato il re a chiamare Canovas.

Il Pellegrinaggio nazionale a Roma.

ROMA, 19, *ore* 8,35 *pom.*

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata la rappresentanza comunale di Siena, che presentò a S. M. una magnifica corona di ferro battuto destinata alla tomba di Vittorio Emanuele. Il Re ha nuovamente esternato il suo desiderio di visitare la città di Siena.

— I pellegrini giunti col terzo pellegrinaggio sinora sono pochi: non giungono al tremila. Allo scopo di ingrossare il pellegrinaggio è stato deliberato che gli impiegati delle varie amministrazioni centrali vi intervengano lunedì, mettendosi dietro la rappresentanza comunale di Roma.

20 gennaio 1884

I lavori parlamentari e la disciplina della maggioranza.

L'assassinio dell'abate De Cesare.

Esposizione Nazionale di Torino.

Appendice. La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 19 gennaio.

Neanche oggi non avremmo a spendere molte parole per riassumere l'udienza, così poca cosa si è fatto. E si capisce: l'istruttoria, che fu lunga e pareva quasi interminabile, è giunta, coll'aiuto del Signore, alle sue ultime fasi; rimane soltanto a leggere gli esami di alcuni testi irreperibili e di risentire pochi testimoni già escussi. Il pubblico, che lo sa, diserta la sala. Siamo alla vigilia della discussione, alla vigilia di quel giorno nel quale s'apriranno le cateratte... dell'accusa e della difesa e precipiteranno fiumi d'eloquenza...

Intanto l'udienza odierna, a parte un incidente extra-giudiziale, è stata infeconda di novità rilevanti. Vennero letti gli esami scritti del Sosso, del *Raggero* e di quella *Maria Brunner*, ch'era amica di Bixio a Ginevra, se non erriamo. L'esame di quest'ultima non è, secondo Dozaleski, conforme al vero, specialmente là dove dice che Dozaleski le portò via, con quelli del Bixio, oggetti di sua proprietà.

Poi s'è fatta la questione se si possano sentire sui fatti riguardanti il furto Zaccarini i due coimputati Dozaleski e Saroglia e in quale forma: come testi, come coimputati o in virtù del potere discrezionale? Il presidente era del parere che, essendo necessarie spiegazioni, potessero sentirsi in virtù del suo potere; di parere contrario era la difesa dello Strigelli e di Bixio.

Deciderà, martedì, la Corte.

* * *

L'incidente, sopra accennato, non fu altro che una coda dell'incidente seguito, l'altro ieri, in fine d'udienza. Provocati dagli avvocati..... questi incidenti vengono a cadere, come al solito, sulle spalle dei giornalisti, che son quelli che portano in definitiva la pena per tutti.

Pei lettori che non lo ricordino, diremo che l'altro giorno, trattandosi della nuova citazione del questore Mazzi — che si dichiara malato — l'avv. Airaldi della P. C. Zaccarini ebbe a osservare giustamente che, dopo la deposizione Noce, il Mazzi dovrebbe desiderare di venire magari con le stampelle. A quelle parole credette bene di rispondere l'avv. Cavaglià, perchè non venisse intaccata in alcun modo pubblicamente l'onestà d'un « altissimo funzionario, » e perchè a lui pare che anzi la deposizione del Noce abbia reso giustizia al Mazzi e non abbia in modo alcuno menomato il suo buon nome.

E il presidente, rispondendo all'avvocato di Strigelli, che lo invitava a frenare le espressioni della P. C., giudicò che quelle espressioni non fossero affatto sconvenienti e non intaccassero l'onorabilità del questore di Firenze.

Tutti i presenti fecero i loro commenti riferendosi con la memoria a quanto aveva deposto il comm. Noce; e, usando del diritto non interdetto a cittadini liberi, anche i giornali trassero le loro conclusioni. Noi stessi, se i lettori se ne ricordano, facemmo il nostro commento, e fu questo: Chi si contenta gode.

* * *

Stamane adunque l'avv. Demaria, difensore dello Strigelli, rifacendo l'apologia del questore Mazzi, della cui amicizia dichiarò di onorarsi, fu critico assai severo della stampa in generale prima, poi della parte civile Zaccarini, poi di un nostro egregio collega, noto resocontista d'altro giornale quotidiano, e non risparmiò nè pure il signor presidente. Il signor presidente — la cui imparzialità e la cui lealtà sono del resto superiori ad ogni sospetto — spiegò assai bene le sue parole dell'altro giorno dette in risposta all'avv. Cavaglià.

Rispose pure con assai dignità e con assai calma l'avv. Airaldi, spiegando a sua volta le sue parole, che del resto non avevano mirato a menomare il rispetto dovuto al questore Mazzi.

Chi non potè rispondere è stato il nostro egregio collega, il quale è il dottor Gancia, veterano fra i resocontisti giudiziari, perchè gli mancava ogni veste per interloquire e per difendersi. E fatta astrazione anche da qualunque altra considerazione di torto o di ragione — intorno a cui hanno a vedere soltanto le parti direttamente interessate — spiacque grandemente a tutti codesta viva e personale allusione del difensore dello Strigelli contro una persona impossibilitata a rispondere. Taluno ha pensato che forse l'avv. Demaria dicesse, nel calore della protesta, più cose che non avesse in mente di dire.

In ogni modo, per quella solidarietà che ne lega ai nostri colleghi nei riguardi giornalistici, noi deploriamo con tutta sincerità l'incidente e protestiamo contro questo sistema invalso in qualche avvocato di attaccare in udienza, sia pure per esaurire il compito del difensore, e giornali e giornalisti.

Notiamo però che nessun altro avvocato ha questa volta detto verbo. E ringraziamo vivamente l'avvocato Airaldi delle cortesi espressioni che credette bene di rivolgere alla stampa cittadina.

E non diremo una parola di più, perchè ci toccherebbe ripetere quanto già dicemmo sulla questione di massima e sui riguardi speciali di questa causa.

Non hanno detto che nell'aula delle Assise si fa il giudizio e nell'altre che il giudizio?

Ebbene, noi facciamo i resoconti del giudizio.

Ultimo corriere

TERREMOTI DELL'ETNA.

Riceviamo dal prof. Silvestri dell'Università di Catania:

« Catania, 15 gennaio.

« A Nicolosi, come in tutte le adiacenze della recente eruzione del marzo ultimo continuano frequenti i movimenti del suolo. Oltre a ciò la bassa zona abitata in una metà dell'Etna da Biancavilla, Adernò, Bronte, Malette, Randazzo, Linguaglossa, Piedimonte per un semicerchio di circa 50 chilometri è stata soggetta in questi ultimi giorni a terremoti o sussultori, o ondulatori, o misti.

« I più rimarchevoli si sono fatti sentire due la sera del 10 gennaio (alle 9,35 e alle 10,11') e tre la sera del 14 (alle 11,20' — 11,26' — 12,30'). Le oscillazioni dei primi si sono propagate in direzione di nord-est lungo la catena dei monti Pelorici, e sono state avvertite a Castiglione, Novara, Castroreale, e fino a Messina. Il movimento è stato generalmente sensibile quantunque in grado debole.

« Nessun danno è da deplorarsi; solo a Randazzo e Linguaglossa le scosse essendo state più forti hanno prodotto qualche timore.

« A Catania i soli strumenti microsismici hanno presentato una perturbazione in coincidenza ai precedenti terremoti.

« Prof. SILVESTRI. »

NOTIZIE NAPOLETANE.

Il tifo nel Collegio militare — Lo sciopero di San Leucio — Il Collegio di Trani.

Napoli, 18 gennaio.

(L.) — Tre giorni or sono si sparse subitamente per la nostra città la triste nuova che il tifo si era sviluppato nel Collegio militare dell'Annunziatella. La nuova disgraziatamente era pur troppo vera, sebbene non nelle proporzioni che l'accesa fantasia di alcuni faceva credere. Il numero maggiore di attaccati è stato di 18, e di questi ne son morti due: un allievo, cui al tifo s'era unita la meningite, e l'ordinanza del comandante. Nonostante che subito il Ministero della guerra avesse inviato sul sito una Commissione medica, mista ad ufficiali del genio, e che questa avesse preso energiche misure di isolamento, pure l'allarme nelle famiglie è stato tale che il ministro ha preso un temperamento radicale, autorizzando un permesso speciale di 20 giorni a tutti gli alunni. Restano quindi nel Collegio i soli ammalati, ed è da sperare che in tal periodo di tempo l'infezione sia cessata. Da stamane i giovani del Collegio hanno incominciato a fruire dello straordinario permesso.

Vi telegrafai dello sciopero fra gli operai del setificio di San Leucio presso Caserta. Mercè un po' di buona volontà fra gli operai ed i proprietari della fabbrica lo sciopero non prese largo sviluppo e ieri cessò del tutto.

Abbiamo una elezione nelle nostre provincie per un posto del Collegio di Trani rimasto vacante a causa della morte del De Sanctis. I candidati pullulano e fra essi parecchi che certamente dovrebbero vergognarsi per intelligenza ed istruzione di solamente aspirare alla successione del De Sanctis. Che cosa farci? Da un po' di tempo in qua, grazie alla politica depretisiana, si veggono andare innanzi delle nullità di primo ordine, le quali in altre epoche non avrebbero neanche sognato di arrivare alla deputazione.

NUOVA INSURREZIONE A CUBA.

Da lettere private giunte dall'Avana ci si annunzia che sta per iscoppiare a Cuba una nuova insurrezione per scuotere la signoria spagnuola.

Il Comitato insurrezionale diramò un proclama nel quale ordina agli abitanti di tutti i villaggi di distruggere i ponti e barricare le strade per inceppare la marcia delle truppe spagnuole. Ogni individuo che porrà in campagna dieci uomini e li guiderà alla pugna, così dice il programma, verrà nominato luogotenente; chi ne armerà e guiderà cento verrà nominato tenente-colonnello.

Un secondo proclama è stampato su carta dai colori nazionali cubani. In esso è detto: « Voi tutti che siete ancora schiavi dei piantatori di zucchero, acquisterete tosto la vostra libertà se vi unirete a noi. Venite con noi, armatevi contro lo spagnuolo, abbruciate ogni *hacienda* (fattoria), ogni piantagione di zucchero. Il sommo Iddio regna su tutti e non vuole più che parte dei suoi figli rimangano schiavi. »

Don Manuel Berraja, uno dei capi cubani, ha grande speranza nel successo finale di questa nuova insurrezione. L'anima di questa rivoluzione è il generale Garcia, il quale spera di mettere assieme un corpo insurrezionale forte di quattro divisioni e di liberare in due anni Cuba dalla dominazione spagnuola.

Sapendo che la Spagna non gode le simpatie di nessun cubano, e manca di credito, Garcia spera di poterla costringere ad un compromesso ed a riconoscere finalmente la Repubblica cubana.

L'incendio di Valle Mosso.

Valle Mosso, 19 gennaio.

Stamane, come già ve lo annunciò il telegrafo, un grave incendio distruggeva la grande fabbrica di pannilana della ditta Garbaccio Giuseppe e fratelli, di Valle Mosso Inferiore. Il danno si fa ascendere alle lire settecento mila. Appena nel giorno prima quella fabbrica riceveva un nuovo meccanismo dalla ditta Canepa, di Biella. Era una fabbrica ben avviata; il danno è assicurato presso la Riunione Adriatica di sicurtà, e forse in parte anche presso altre Compagnie assicuratrici. Ignota sembra finora la causa.

Valle Mosso, 19 gennaio.

Aggiungo pochi altri particolari circa l'incendio della fabbrica Garbaccio detta *Lovison*. Il fuoco incominciò alle ore 5 antim. ed alle 7 la distruzione era già completa; ebbe principio nella carderia e precisamente in una *drousse*, e così dove la lana è più impregnata di materie grasse, dove sono gli olii e le materie più infiammabili.

Rimane escluso qualsiasi sospetto di causa delittuosa.

Soltanto di tessitori sono 120 gli operai che restano adesso privi di lavoro, e chi sa fino a quando. La ditta proprietaria è Garbaccio Giuseppe e fratello.

Onorificenza al sottotenente De Rensis. — Leggiamo nel giornale l'*Esercito* che il ministro della marina ha sottoposto alla firma di S. M. il decreto che conferisce al sottotenente di vascello De Rensis la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

I nostri lettori ricorderanno certo che il De Rensis è quell'ardito ufficiale di marina che prese parte alla spedizione polare svedese sulla nave *Dijmphna* facendo colla sua condotta e col suo valore apprezzare grandemente la marina italiana.

Il De Rensis fu a Torino di passaggio alquanto tempo fa di dove s'era recato a Roma per rassegnare al ministro della marina la relazione del viaggio compiuto.

Il giornale l'*Esercito* dando questa notizia così conchiude:

« Non avremmo tenuto parola di questa onorificenza se non si trattasse di un ufficiale già chiaro pei suoi viaggi in paesi lontani ed inesplorati, e sul quale naturalmente fanno il maggiore assegnamento, così la nostra marina, come gli ammiratori di ogni progresso scientifico. »

Una relazione sul disastro d'Ischia. — Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato la relazione della Giunta per le prescrizioni edilizie dell'isola d'Ischia.

Da questa relazione, scritta con molta accuratezza, risulta che a causa del terremoto del 28 agosto morirono 2313 persone e ne furono ferite 762.

Le case rovinate ammontano a 2278, quelle che riportarono gravi danni a 3616.

Dopo la statistica, della quale abbiamo tolte le cifre più interessanti, vengono le norme che la Commissione prescrive per le nuove case da costruirsi nell'isola.

— Per il monumento al senatore Bona. — Il ministro dei lavori pubblici, on. Genala, con lettera del 2 corrente al presidente del Comitato per il monumento al senatore Bona, ing. comm. Berruti, lodava il nobile pensiero di erigere nella stazione centrale di Torino un monumento all'illustre senatore Bartolomeo Bona, che ricordi agli italiani le grandi virtù sue, la perseveranza nel lavoro di lui, e principalmente lo sviluppo che egli ha dato a quel potente mezzo di civiltà che sono le ferrovie. »

Ed associandosi di buon grado all'attuazione della generosa idea, dispose venisse a tale scopo elargita dal Ministero dei lavori pubblici la somma di lire 5000.

La Borsa.

Torino, 19 gennaio 1884.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato scorso 12 corrente:

3 0/0 ammortizzabile		77 95
3 0/0 vecchio		76 80
4 1/2 0/0 francese		106 92 1/2
5 0/0 italiano	91 10	91 [illegible]
Riporto di 15 giorni	10	

Oggi la chiusura ufficiale non è ancora giunta, ma i telegrammi particolari dicono sia:

107 07 1/2 pel 4 1/2 0/0 francese.
91 87 1/2 pel 5 0/0 italiano.

In conseguenza il risultato della settimana darebbe un beneficio di

15 centesimi sul 4 1/2 0/0 francese.
87 1/2 id. 5 0/0 italiano.

Il mercato francese presentò qualche debolezza in principio della settimana, debolezza però di cui si trovava facilmente la causa. Si avvicinava la liquidazione di quindicina ed il partito dei ribassisti cercò di pesare sui corsi onde poter stabilire dei prezzi non troppo alti il 15 per la risposta dei premi sui valori, ed il 16 per i corsi di compensazione.

L'effetto della pressione fatta dai ribassisti non durò a lungo, perchè il 17 tutta la Borsa era in ripresa e dappoi la buona tendenza non si è più smentita. La Borsa francese non si occupa ormai più della questione del Tonkino che si ritiene un affare terminato, vedendosi chiaramente che la China non vuole ingolfarsi in una guerra che assai probabilmente finirebbe male per lei. D'altra parte è pure da notarsi essere totalmente infondata la voce divulgatasi che s'intendesse mettere un'imposta sulla Rendita. Malgrado tante [illegible] favorevoli circostanze che mantengono le buone disposizioni della Borsa, le Rendite francesi non mostrano molta disposizione al rialzo, e si distinguono piuttosto per un buon sostegno, il quale è forse dovuto dall'alta Banca per favorire l'emissione del prestito che si dice essere fissata pel 7 febbraio prossimo. Forse ad impedire il rialzo dei fondi francesi concorre anche il timore di disordini che potrebbe far nascere il gran numero di operai parigini senza lavoro e senza pane. Le dichiarazioni da essi fatte al gruppo dei deputati di Sinistra, ai quali si sono in questi giorni diretti, sono ben lontane dall'ispirare fiducia.

La Rendita italiana fu quella che ebbe decisamente in settimana gli onori della Borsa di Parigi, poichè da 91 10, prezzo a cui era rimasta sabato scorso, più le contrattazioni di riporto, 91 20, salì a 91 45 il 17 corrente, a 91 70 ieri, e finalmente oggi a 91 87 1/2, realizzando così in pochi giorni un beneficio, come già abbiamo detto, di 87 1/2 centesimi.

Fra le varie circostanze che si accennano come causa di questo rialzo della nostra Rendita, si dice che si sia alla Borsa di Parigi molte case della « Coulisse » che sono al ribasso sull'italiano tanto per vendite fisse come a premio semplice ed a doppia scelta (Double option). Pensate e ancora vedute per pesare sui corsi e promuovere nuovamente il ribasso, non è più il caso, poichè gli ordini di compera affluiscono al « Parquet » e dagli agenti di cambio, e sarebbe quindi come accrescere inutilmente gli elementi della ripresa, aggiungere esca al fuoco. Le notizie poi che si ricevono dalle altre piazze non fanno che dare sempre maggior forza a questa situazione, perchè a Londra, a Francoforte, a Vienna e particolarmente a Berlino l'italiano è ricercatissimo per impiego di denaro.

La situazione finanziaria dell'Italia è certamente una delle cause principali di questo favore di cui gode la nostra Rendita all'estero. Crediamo però che vi entri per buona parte anche la sua situazione politica, poichè nel concerto europeo, concerto in cui vi sono sempre terribili *disaccordi*, l'Italia dicesi sia piuttosto un elemento di pace che un appunto per assicurare il vantaggio di una parte a danno dell'altra.

Comunque sia, constatiamo con piacere che, pel momento, la nostra Rendita gode all'estero del maggior favore. Desideriamo che le circostanze glielo mantengano, non dimenticando però che alla Borsa siamo in un elemento mobile qual piuma al vento, e che le più alte vette sono sempre circondate da precipizi.

Anche alla nostra Borsa la Rendita ebbe in settimana un sensibile aumento, maggiore anche di quello verificatosi a Parigi.

Difatti, mentre a Parigi il rialzo non fu che di 67 1/2 centesimi, qui fu di 80 centesimi circa; cioè da 91, 91 05 che si faceva sabato scorso, siamo saliti a 91 80, 91 85, ultimi prezzi che si praticavano al Borsino d'oggi. Quello poi che è da notarsi in special modo si è che il titolo pronto è sempre ricercatissimo, ed in questi ultimi giorni ottenera spesso lo stesso prezzo del fine mese.

A questa viva ricerca di Rendita per contanti concorse senza alcun dubbio la riduzione del tasso dello sconto per parte della Banca Nazionale dal 5 al 4 1/2 0/0. Le Banche di deposito ridussero dal canto loro gl'interessi dei conti correnti, ed i depositanti, non trovando più convenienza in questa diminuzione del loro reddito, mentre vedono la Rendita in continuo aumento, si decidono a prendersi interessi anch'essi, dolenti di non aver preso prima d'ora questa determinazione.

Osserviamo però che il ribasso dello sconto per parte delle Banche d'emissione, almeno delle prime due, Banco di Napoli e Banca Nazionale, il cui esempio sarà certamente seguito dalle altre, ebbe per contraccolpo un rialzo del cambio per Francia, che da 99 95, a cui era rimasto in media sabato scorso, salì a 100 05, media d'oggi, e ciò malgrado la differenza notevole che esiste ancora fra lo sconto delle nostre Banche a 4 1/2 0/0 e quello delle Banche di Francia e d'Inghilterra al 3 0/0. Crediamo che questo fatto non mancherà d'impensierire l'on. Magliani, perchè, per poco che rialzi ancora il Cambio per Francia, l'oro, che ora sonnecchia nelle casse delle Banche, riprenderà la via che già fece per giungere da noi. È quindi assai poco probabile che si veda da noi un nuovo ribasso di sconto, a meno che non sia preceduto da un'eguale misura presa dalle Banche estere.

Nei valori notiamo con piacere una ripresa nelle Azioni della Banca Nazionale che da 2140, 2145 prezzi a cui erano rimaste sabato scorso, salirono a 21 65, 21 72. Facciamo osservare che la riduzione dello sconto non può essere un elemento di ribasso, perchè darà luogo a maggior numero d'affari, che compenseranno dello sconto minore. Riguardo al progetto di riordinamento, esso deve essere ancora sottomesso alla discussione del Parlamento, e non sarà che dietro quella discussione che si potrà fare un giusto concetto della cosa.

Il Mobiliare rimasto sabato scorso a 809, 810, si trattava al Borsino d'oggi da 825 a 827, ed è sempre in vista di nuovi aumenti mediante l'avvenire che gli prepara il progetto ferroviario e la sua società col re dei banchieri di Parigi.

Le Azioni della Banca di Torino ebbero in settimana delle variazioni abbastanza sensibili da 740 a 752, variazioni che confondono tutte le previsioni. Facciamo osservare soltanto che questo valore, sempre così ondeggiante, salì da 603 a 750, mentre la sua amministrazione viveva fra continui processi. Sembra impossibile ora che questi processi sono tutti guadagnati e che la Banca è nella più florida posizione, che non si debba fare ancora un passo avanti.

Anche la Banca Tiberina ebbe una settimana favorevole e salì da 313, 314 a 316, 318, sempre in buona domanda.

Il Credito Torinese si mantiene sui corsi di 258, 260. È questo un valore che dà poco alimento alla speculazione, ma che promette un buon reddito ai capitali serî.

Unione Banche Piemontese e Subalpina 364 a 365. Si aspetta con ansietà la prossima assemblea.

Banco Sconto e Sete 364, 365. Il dividendo di queste Azioni dicesi fissato in L. 12 25.

Azioni Regia Tabacchi 568, 570.
Azioni Ferrovie Meridionali 531, 533.
Azioni Banca Industria e Commercio 215, 216.

20 gennaio.

Ecco i corsi ufficiali della Borsa di Parigi di ieri:

77 80, 76 80, 107 10, 91 85, 101 9/16, 1000.

Ultimi corsi della sera:

— —, 76 77, 107 10, 91 87.

LA BORSA.

Borsino. — Torino, 19 gennaio 1884. — Continua l'aumento della Rendita italiana a Parigi.

Ecco l'apertura d'oggi:

77 70, 76 80, 107 15, 91 90.

Dispacci di metà Borsa segnarono per l'italiano 92 05 per ritornare in chiusura 91 87.

Da noi le transazioni sono molto limitate e poco si crede ancora alla continuazione del rialzo pel dubbio che qualche realizzo produca un ribasso almeno un po' di sosta.

Rendita Ital. 91 80 a 91 85.
Banca Tori.o 742 a 750.
Mobiliari 824 a 825.
Unione Banche 2 7 a 2 5 1/2.
Il rimanente invariato.

Parigi	18	19
3 0/0 francese amm. nuovo	77 90	77 77
3 0/0 francese	76 72	76 82
4 1/2 0/0 francese	107 02	107 12
Rendita italiana	91 67	92 05-91 90
Azioni Ferrovie Romane	— —	134 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 18 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 9/16	101 9/16
Obbligazioni Lombarde	291 —	291 25
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 19 genn. (sera)		18	19
Farine Fine-marche per corr.(*)	Fr.	47 25	47 —
» per febbraio	»	48 —	47 50
» per marzo-aprile	»	40 50	40 —
» 4 ultimi da marzo	»	50 10	50 —
Zuccaro straniero 88 disp.(**)	»	46 75	46 50
» raffinato scelto	»	103 50	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 75	53 50
» id. 4 mesi da maggio	»	56 —	55 75

Liverpool, 19 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 9000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 7000.
Mercato calmo, prezzi invariati.
Importazione della giornata 13,000.

Havre, 19 gennaio (sera).

Cotoni — Vendute balle 1100.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 50,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 19 gennaio (sera).

Frumento — Importazione quintali 16,190
» — Vendute » nulla

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

I lavori parlamentari e la disciplina della maggioranza.

Chi legga in questi giorni i fogli del nuovo *partito* di Depretis non può far a meno di divertirsi. Vi si raccolgono delle confessioni di cui il partito d'opposizione non ha che da prender atto. Vi si notano poi degli indizi d'impazienza che mostrano chiaramente come i moderati siano stanchi di aspettare, e pretendano da Depretis una evoluzione più rapida.

Ha dato motivo a questa campagna giornalistica nella stampa moderata l'essere stata inscritto, in testa dell'ordine del giorno della Camera, il seguito della discussione del disegno di legge relativo alla istruzione superiore del Regno.

Come tutti sanno, la presenza di Baccelli nel Ministero è l'incubo dei moderati: essi ne domandano da parecchi mesi il sacrifizio a Depretis, e, siccome non sono ancora riusciti ad ottenerlo, rinnovano ad ogni occasione gli sforzi. Essi cominciano per domandare con insistenza che il progetto di Baccelli non sia discusso, e non celano che sarebbero molti vogliosi di combatterlo articolo per articolo. Forse fanno male i loro conti, perchè non è finora dimostrato che Depretis voglia proprio far trangugiare ai suoi alleati l'amara pillola di quel progetto per mettere alla prova la loro buona volontà. Potrebbe anzi darsi che Depretis insistesse sulla discussione di quel progetto appunto, per appagarli, gettando anche Baccelli giù dalla rupe Tarpea, come ha fatto per gli altri suoi antichi colleghi di Sinistra.

***

Comunque sia, cominciamo a registrare le confessioni dei giornali trasformisti.

L'onnipotenza di Depretis ha portato nel mondo parlamentare il ristagno. L'azione legislativa della Camera dei deputati è lenta e magra. La presente sessione legislativa sarà una delle meno feconde.

Il *Pungolo* di Napoli prevede che la discussione del progetto Baccelli assorbirà molte e molte sedute, e, ricordati altri progetti di legge, secondo esso ben più importanti o urgenti, che si dovrebbero esaminare, viene a questa conclusione:

« Noi possiamo certamente ingannarci, ma da tutto ciò che si vede fin qui, ci pare logico di dedurre che i *frutti della sessione parlamentare 1883-84 non saranno molto diversi da quelli già avuti nella sessione precedente,* **rimasta famosa per la sterilità dei suoi risultati.** »

La *Perseveranza* nega che vi sia chi creda che il progetto Baccelli sia urgente, desiderato e capace di produrre un gran bene. Prevedendo che la discussione di questo progetto può richiedere molto tempo, viene a questa conclusione:

« Sottratto quello che occorrerà alla discussione dei bilanci, la quale richiederà tanto più spazio di tempo in quanto che gli ultimi, col pretesto che fossero solo d'un semestre, non si sono discussi, **questa sessione finirà come l'altra, con nulla.** Il che è certamente male sempre; ma è sopratutto male in quest'anno. »

Il *Corriere mercantile* prevede che la discussione degli articoli del progetto Baccelli non potrà durare meno di un mese, e ciò perchè ha come i suoi amici non siano disposti a perdonare a Baccelli nemmeno una frase di un articolo, e ne viene alla seguente deduzione: « Dato che si arrivi in fine della discussione degli articoli, la Camera si troverà alle vacanze del carnovale senza aver fatto altro lavoro, e in marzo intraprenderà la discussione dei bilanci per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885. La discussione di quei bilanci sarà lunghissima, imperocchè molte questioni amministrative, finanziarie, militari, che dovevansi trattare in occasione dei bilanci del primo semestre 1884, furono inviate, per essere esaminate e discusse a fondo, al bilancio del nuovo esercizio finanziario. Per lasciar tempo al Senato di discutere il bilancio, la Camera dovrà finire la sua discussione nel maggio, e ciò è quanto dire che si arriverà al giugno senza che progetti di legge importanti siano stati discussi. In quel mese probabilmente si affronteranno il problema ferroviario e quello dell'ordinamento delle banche, e le discussioni, sotto la pressione dei calori estivi, non potranno essere che affrettate. Di tanti altri progetti di legge di interesse economico, sociale ed amministrativo, non si parlerà neppure e la chiusura della sessione forse li seppellirà. »

E un bel quadro, non è vero?

E non siamo noi che lo facciamo. Sono proprio essi, i giornali del *nuovo partito!*

***

Abbiamo detto che il linguaggio dei fogli moderati rivela anche dell'impazienza e del malcontento. Stiamoli a sentire anche sotto questo rispetto.

L'*Opinione* deplora che tutto il lavoro legislativo trovisi sottoposto a considerazioni d'ordine, secondo lei, meramente politico e ministeriale. « Noi — dice la nostra consorella — alle necessità politiche abbiamo dato prova di saper fare molte concessioni, e siamo disposti a farne ancora in una certa misura, se ve ne sarà bisogno. Ma ciò non vieta che palesiamo uno stato di cose, per molti riguardi, deplorevole. La colpa degli indugi che si lamentano non è nostra. È bene che questo si sappia. »

La *Perseveranza* essa ammonisce Depretis:

« Uno dei principali obblighi del presidente del Consiglio in un regime parlamentare è di dirigere bene i lavori della Camera e di farle impiegare utilmente il suo tempo. Se non lo fa lui, nessuno è in grado di farlo in sua vece. Pare a lui di averlo fatto nella sessione scorsa; pare a lui che lo cominci a fare in questa? »

Anche il *Corriere Mercantile* giudica che il non aver Depretis fatto rinunciare alla discussione del progetto Baccelli prova che c'è mancanza di direzione nel lavoro della maggioranza, e dice che il Ministero, cui spetta esercitare legittima ed efficace influenza sul lavoro del Parlamento, deve persuadersi *del danno che la mancanza di direzione produrrà nel 1884, come ha prodotto nell'opera legislativa degli anni precedenti.*

La *Stampa*, portavoce riconosciuto dell'on. Depretis, visto tutto questo armeggio, tutto questo malumore, credette di poter dare ai neofiti del nuovo partito un avvertimento. Disse che non si potera ora mutare quello che fu stabilito; che ne sarebbe scapitato, per non dir altro, il prestigio del Governo e della Camera, e tra le altre necessità c'è anche quella di mantenerlo alto; che una necessità poi di prim'ordine in una maggioranza politica *è l'esser disciplinati e più docili con chi liberamente si è scelto per capo.*

A questa specie di lezione, la *Rassegna*, che rappresenta nella parte moderata del *nuovo partito* il gruppo più impaziente, risponde con queste parole, che nulla lasciano a desiderare dal lato della chiarezza:

« Sono celie. Necessità di primissimo ordine è appunto quella di dirigere bene i lavori parlamentari, sicchè essi riescano, non a soddisfazione di un ministro, ma a vantaggio reale del Paese. E se una maggioranza deve essere disciplinata e docile, non lo può che ad una condizione: che *il capo liberamente scelto guidi e non imponga, persuada e non sforzi, cerchi appoggio e non servilismo.* »

Dopo ciò, saremmo curiosi di sapere se, nell'intimo del cuor suo, Depretis non pensi qualche volta che la vita gli era più agevole quando egli era ancora il capo della Sinistra; se non pensi qualche volta che era meglio la Sinistra che il *nuovo partito!*

I preparati Gorini.

Un amico nostro che visse a Lodi un anno col prof. Paolo Gorini e lo assistette durante la sua ultima malattia, ci comunica la seguente lettera a lui diretta dal comm. dottore Antonio Dossena, che è uno dei cinque esecutori testamentari (*) eletti dal compianto scienziato lodigiano, del quale abbiamo pubblicati alcuni cenni biografici il 2 febbraio del 1883.

Dalla lettera che segue, che riportiamo testualmente ommettendo solo il nome della persona cui è diretta e le gentili parole a lui rivolte per espresso desiderio dell'amico nostro, apparirà a quale punto si trovino le pratiche per l'acquisto del patrimonio scientifico di P. Gorini, che il Governo sarà, speriamo, per fare.

« *Egregio sig. Professore,*

« Lodi, 12 gennaio.

« Ho tardato qualche giorno a porgere riscontro al gradito suo foglio del 6 corr. perchè appunto di questi giorni stanno agitandosi gli affari concernenti l'eredità Gorini. Ed io pensatamente frapposi qualche ritardo affine di comunicarle le più fresche notizie.

« La nostra attività, come Ella può ben credere, non venne mai meno, anche a fronte di innumerevoli ostacoli che ci si pararono dinanzi. Noi non ci siamo mai scoraggiati. Abbiamo combattuto, combattiamo e combatteremo fino alle ultime armi; se non avremo la fortuna di riuscire, ci sarà di conforto la coscienza di aver fatto tutto ciò che per noi era umanamente possibile per conseguire l'intento.

« Dopo lunghissime e laboriosissime pratiche (**), che qui tornerebbe superfluo accennare, siamo riusciti a preparare quattro pezzi di cadavere umano; una testa cioè, una gamba e due braccia. Questi pezzi sono destinati alla Commissione tecnica di Torino composta dei professori di quella Università: signori G. B. Laura, G. B. Giacomini e Giulio Bizzozzero. Colà dovranno eseguirsi le dissezioni anatomiche per opera dei detti professori. Essi dovranno poi riferirne il risultato e il loro parere alla Commissione ministeriale, la quale alla sua volta ne porgerà relazione al ministro della pubblica istruzione; dopo di che sarà ripresentato il progetto di legge...

« Siccome la Commissione ministeriale, che è composta dei signori Brioschi, Moleschott, Cantoni, Cagnola e De Cristoforis, ci ha imposto che i pezzi, dopo subita la preparazione, devono trattenersi a Lodi ancora due mesi prima di spedirli a Torino, così i due mesi ormai essendo trascorsi, siamo in attesa delle istruzioni necessarie per trasmetterli alla Commissione di Torino.

« È bene che ella sappia che i detti pezzi, appena staccati dal cadavere, vennero suggellati dal sotto-prefetto di Lodi affine di constatarne l'identità allorquando egli dovrà riceverli per mandarli a Torino, ed egli sta appunto attendendo apposite istruzioni, le quali, a dir vero, si fanno un po' desiderare.

« Fin qui le trattative col Governo italiano. Da più mesi ci si fecero delle proposte per la cessione del patrimonio scientifico Gorini da parte di due Società di New-York — una delle quali è rappresentata da un italiano che ha casa a Torino ed a X...

« Le proposte sono abbastanza serie, ma è nostro intendimento di esperire prima ogni pratica onde le scoperte Goriniane rimangano patrimonio glorioso all'Italia nostra. Se non potremo raggiungere siffatto intento, presteremo orecchio ad altre trattative.

« Ecco, carissimo professore, come stanno le cose. La ringrazio..... e più ancora della memoria che serba di quel povero martire della scienza tanto accanitamente osteggiato e misconosciuto anche da chi in vita gli si professava amico.

« Le porgo i più cordiali saluti.....

« Suo . . . .

« Dott. ANTONIO DOSSENA. »

(*) Gli esecutori testamentari nominati dal compianto Gorini sono il comm. A. Dossena, il dottore Lorenzo Dossena, il deputato Francesco Cagnola, il dott. cav. Francesco Mariani e l'avvocato Onorato Barbetta.

È bene si sappia che da tre anni essi adempiono al loro compito con affetto e con impegno ammirabili, sobbarcandosi ad un'infinità di noie, di disturbi e di spese, gratuitamente, la mercede solo al nome venerato di Paolo Gorini, che li onorò di tutta la sua fiducia.

(**) Queste pratiche si riferiscono alle difficoltà di poter avere pezzi e non alla preparazione.

L'assassinio dell'abate De Cesare.

Su questo gran delitto, che ha empito d'orrore la capitale, ha numerosi particolari la *Tribuna*. Ne raccogliamo alcuni che servono a completare le notizie che abbiamo ricevuto.

Monsignor Guglielmo De Cesare, abate generale dei Benedettini di Monte Vergine, abitava in un quartiere d'affitto nel pressi di piazza Barberini, casa n. 80 di via della Purificazione, insieme col suo domestico Ferdinando. Il giorno prima che venisse scoperto l'assassinio, erano stati intesi dei gemiti, dei lamenti fiochi nelle stanze dell'abate; ma nessuno vi aveva posto mente. Solo la serva del padrone di casa, che abita al piano superiore, era discesa in cerca del cameriere di monsignore. Questi le si era presentato pallido in volto e colla mano fasciata. Sarebbe seguito fra quei due questo dialogo:

— Misericordia, Ferdinando, che cosa c'è? È accaduta qualche disgrazia?

— Zitta! zitta! per carità. Venite di qua, vi racconterò ogni cosa, ma per carità non fate rumore. Avete da sapere che di là, con monsignore, ci sta una donna.

— Una donna?

— Sì, una donna di Napoli, che venne l'altra sera per lui.

— Ma se monsignore è arrivato solo!

— Sì, ma appena giunto mi rimandò fuori, qui a piazza Barberini, a pigliarla, per non farsi scorgere. Questa donna era venuta da Napoli come pellegrina, e ci aveva qui suo marito. Oggi è uscita di casa per andare a cercarlo, se ne tornò a sera, e disse non averlo trovato. Quand'ecco, mezz'ora fa, ci arriva un uomo, suona, e vi vado ad aprire. « Che vuole? » gli domando. — « Voglio mia moglie che sta qui con monsignore. » — « Qui non ci son donne, » rispondo. — « Ah! sì. Troppo v'avrebbe a pagà monsignore pe' fagli sto mestiere. Largo! Voglio vedere la moglie mia. » E si fa avanti, senza che lo possa impedirglielo, chiama la donna e questa esce. Non appena la vede, l'uomo si scaglia addosso, come per finirla, io mi metto di mezzo e riesco a separarli, ma vedete come sono rimasto conciato!

— Oh Dio buono! Ma adesso che cosa si fa? È di là ancora questa gente?

— Sì. Adesso stanno in pace. C'è monsignore con loro. E poi ci sono anche altri, una donna e due uomini che son venuti or ora, e che il marito della pellegrina ha presentato come suoi cognati...

— Ma santo cielo! E voi volete star soli con codesta gente? E se la lite si rinnova? Per carità mandiamo ad avvertire la Questura.

— La Questura? Dio ce ne scampi! Monsignore non vuole che la Questura s'impicci nei fatti suoi. Guai, mi capite, se si sapesse che qui vengono donne! Monsignore mi ha raccomandato di star zitto e anzi di preparare da cena per tutti. Sentite che ora tutto è tranquillo!

***

La mattina seguente verso le sette e mezzo la stessa servente che aveva avute le prime confidenze di Ferdinando, scendendo le scale, s'accorge che l'uscio dell'appartamento di monsignore è aperto.

Ricordandosi dell'accaduto della sera, si fa avanti timorosa, e chiama il servitore.

Nessuna risposta.

Si fa avanti ancora, e bussa all'uscio della camera di Ferdinando, che è la prima, e questi s'alza dal letto ed apre.

— Che c'è?

— Ho trovato l'uscio aperto, e... vedete, è aperto anche quello che mette al salotto di monsignore. Capite, dopo il fatto di ieri sera ho creduto bene avvertirvi...

— Grazie! Grazie! Io dormiva e, come al solito, aspettavo il campanello di monsignore. È stato lui che m'ha fatto andare a letto, mentre si tratteneva con i suoi commensali. Hanno mangiato e bevuto e questa mattina devono essere partiti per Napoli. Ma non capisco come abbiano lasciato gli usci aperti. Ora vado di là...

E va infatti, mentre la donna sta, trepidante, ad aspettarlo. E un istante appena è trascorso, che se lo vede tornare davanti bianco come la cera, con le mani nei capelli:

— Signore benedetto! Monsignore è morto! Hanno assassinato monsignore!

Più morta che viva, la donna si precipita per le scale, e corre a chiamar la Questura. Le guardie arrivano. Arrivano carabinieri, delegati di pubblica sicurezza. La casa è chiusa, guardata dentro e fuori dall'autorità di pubblica sicurezza. L'appartamento di monsignore è occupato; il cameriere, interrogato, ripete per filo e per segno la storia che abbiamo narrata.

***

Monsignor De Cesare giace, cadavere sanguinoso, orrendo a vedersi, sul pavimento della sua camera da letto, in un angolo. Ha la sola camicia tutta grumi di sangue, specialmente nella parte superiore, il collo squarciato da una orrenda ferita. La testa è tutta sformata, nera di sangue, ha gli occhi sbarrati, pieni ancora del terrore, dello spasimo dell'ultimo istante. Le braccia, le gambe sono chiazzate anch'esse di sangue. Le mani, contratte, presentano le dita contorte, rotte, come in lotta tremenda.

Larghe macchie di sangue si vedono sui tre cuscini che ancora stanno, per nulla scomposti, sul letto. Sulle lenzuola invece lievi tracce appena.

Il sangue macchia in copia il pavimento e si prolunga per le altre stanze, partendo dalla porticina che dalla stanza da letto immette nella camera vicina e andando fino alla stanza da pranzo, dove si vedono gli avanzi di una cena.

Nella stanza attigua alla camera da letto, i cassetti degli armadi sono aperti, sfondati; un grosso furto ha seguito l'assassinio, e ne è stato anzi, a quanto sembra, il movente principale.

***

Numerose prove indiziarie hanno fatto cadere gravi sospetti sul domestico Ferdinando e sulla servente Agnese.

Nella latrina sono stati rinvenuti un rasoio e un coltellaccio da beccaio, che servirono al delitto, e due calzette da uomo, di proprietà del domestico. Agnese, si osserva, non insistè, dopo il primo racconto di quell'uomo, perchè chiamasse la Questura; anzi lo medicò senza farne motto con alcuno, gli fornì una vecchia sciabola per sua difesa e consentì a pigliar in custodia l'anello pastorale, due orologi ed altri oggetti propri di monsignore, che il servitore le consegnò dicendo che, con quella gente per casa, non c'era da fidarsi.

Basta, li hanno arrestati tutti e due e sono negativi.

***

Ecco infine il ritratto fisico e morale del povero assassinato, che fa il giornale romano:

« Monsignor Guglielmo De Cesare era un uomo alto e tarchiato, robusto della persona, di bell'aspetto; mostrava appena una cinquantina d'anni.

« Dotto, intelligente, attivo, scaltro, aveva saputo in questi ultimi anni contenersi in modo da farsi tenere in gran conto al Vaticano, e da stare in buoni termini con chi rappresentava il nuovo ordine di cose qui e nel suo paese. Era amico di parecchi uomini politici del mezzogiorno, di quelli che van per la maggiore, e nella sua provincia era ben visto ed influentissimo.

« Anche qui, a Roma, chi lo conosceva lo aveva in concetto di uomo buono e caritatevole, e abbiamo udito smentire le dicerie corse e fatte correre de' suoi rapporti con donne.

« Come abbiamo detto, qui lo chiamavano spesso i doveri della sua carica, e si aggiungevano talvolta incarichi speciali confidatigli dalla Santa Sede. Ora, per esempio, stava in Roma perchè nominato patrocinatore apostolico nella causa di beatificazione di Maria Cristina di Savoia, moglie a Ferdinando I di Napoli la quale doveva discutersi fra brevi giorni.

« La sua perdita e il barbaro assassinio di cui fu vittima saranno universalmente compianti ed esecrati. »

Un villaggio incendiato.

Nel Cadore è avvenuto un dramma grandioso quanto quello successo, e n'è fresca ancora la memoria, nella provincia di Cuneo: tutto quanto un paese è stato distrutto dalle fiamme. Alle notizie telegrafiche e a quelle tolte dai giornali facciamo seguire questa viva descrizione dei luoghi e dei mali che troviamo nell'*Adriatico* di Venezia.

Scrive un corrispondente da Santo Stefano di Cadore (17 gennaio), il quale riferisce cose vedute:

« A un chilometro dal paese la ripida via che costeggia la falda e vi conduce da Santo Stefano a Costalissoio comincia ad essere annerita, cosparsa di carboni lanciati dalla furia dell'incendio; a mano a mano che ci avviciniamo al luogo del disastro l'annerimento dei terreni circostanti si fa sempre maggiore, e tutto all'intorno, pel raggio di trecento metri, e verso oriente nella direzione del vento impetuoso di quella giornata nefasta, a una distanza incredibile, tutti gli alberi, tutte le falde di terreno rivolte a Costalissoio sono bruciate. Ancora lungo la via, da una parte all'altra, si vede o sopra un pagno di paglia o di fieno, o sopra una gramigna coperta, o sopra una tavola stesa sul terreno a cielo aperto, coricata la misera gente, vinta dalla lunga veglia, stordita, ammutolita, senza dare alcun segno nè di dolore, nè di speranza. Dovunque frammenti di mobili mezzo bruciati, di cassoni gettati dalle finestre, arrotolati per lungo tratto della falda, poi abbandonati; qualche pagliericcio tutto annerito dai carboni, lordato dal fango liquefatto dalle fiamme, e sopravi un bambino, due, tre sporgenti dal pagliericcio la sola testa, e sopra ancora una misera donna, la loro madre, che fa arco di sè stessa e tiene sotto i suoi bambini, la parte più cara di sè, e tenta di trasfondere in essi il calore e di dare il latte che più non ha.

« Avviciniamo ancora, entriamo nel villaggio, nelle macerie fumanti. Ho veduto parecchi altri incendi nel Cadore; ma nessuno fu più terribile, nessuno più desolante, più annientatore.

« Il calore, il fumo e l'odore delle biade, delle patate, dei formaggi, delle carni e delle case bruciantisi quasi impediscono di procedere; e si è a quarant'otto ore dall'incendio! Qua e là carcami di galline, di pecore, di capre, di maiali e bovi. Molti di questi animali, guidati dal loro istinto, anche se furono cacciati dalle stalle, non si allontanarono dall'abitato già in fiamme e vi perirono egualmente. In più luoghi osservai gruppi di maiali a due, a tre, a quattro immergere il grugno e cibarsi nelle viscere di altri maiali asfissiati o mezzo bruciati; stormi di corvi, attratti dall'odore, svolazzano intorno in attesa che il diminuito calore permetta loro di calare sui carcami.

« Nessun incendio, ripeto, fu più terribile, più istantaneo. I primi accorsi da Santo Stefano, il pretore, il segretario comunale, altre autorità e popolani in massa, carabinieri e guardie doganali ben poco poterono giovare al salvamento di utensili e di viveri, nulla alla estinzione o alla circoscrizione dell'incendio. Furono salvati alcuni arredi della chiesa; nulla l'altra. Mentre accorsero in quella parte della borgata dove l'incendio prima si sviluppò, le fiamme investirono e avvolsero completamente l'altra parte, a ben trecento metri di distanza. La furia incredibile del vento e del fuoco, dopo avere distrutto la parte delle case costruite in legno, i tetti, i ballatoi e le travi come se fossero state inzuppate di petrolio, rovesciò le denudate muraglie. I tizzoni furono lanciati così lontani, che si incendiarono e distrussero dei fienili a due chilometri e mezzo di distanza!

« L'incendio si appiccò ad un'ora dopo mezzodì per causa non ancora precisata.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

IV.

(Seguito).

Questa storia fu narrata con tuono umile, dolce, tranquillo, accarezzevole. Tratto tratto ella interrompeva il suo racconto per dire: — Sono una pazzerella; che mai può importarvi di tutto ciò? — Invero tutto ciò gli importava quantunque egli non facesse parola. Il triste effetto a poco a poco si dissipava e ne era una prova l'aver egli di nuovo rallentata l'andatura della cavalla dicendo: — Non affrettarti, ca ci scavalcherai.

Quando ella si tacque:

— Io non amo la Brie quanto voi, — egli rispose, — ma riconosco che avete cento ragioni di non voler andare in Inghilterra. Conviene che la capra brucchi là dove è legata; del resto, via, non è il caso di disperarsi. I vostri parenti vi troveranno un marito.

Alete mandò un lungo e mesto sospiro; poi con voce velata dalla malinconia:

— Voi forse mi giudicherete superbo, tuttavia non mi rassegnerei a sposare il primo che capitasse. Dio mio, perchè mai mi hanno rinchiusa nel Raschiatoio?

Poi, come una persona che vuol donare la propria emozione, continuò:

— Conviene che io rida per non piangere.

Ma un minuto dopo parve a Roberto di intendere dietro lui un singhiozzo mal represso. Seguì un lungo silenzio, dopo il quale Alete gridò con forzata allegria:

— Che strana idea mi è venuta in mente di narrarvi tutto ciò, di narrarlo a voi che non mi conoscete e che io non conosco che per avervi veduto passare due o tre volte sulla strada maestra; dimenticate tosto quanto io vi dissi, ve ne prego.

Quindi con somma scaltrezza aggiunse:

— *If you please, sir.*

Se Alete avesse ripetuto anche venti volte di seguito: « Se vi piace, signore, » non avrebbe prodotto su di lui la menoma impressione. Ma ella aveva detto: — *If you please, sir.*

La cosa cangiava e di molto; quelle quattro parole dimostravano che ella sapeva l'inglese, e che sapeva che egli lo sapeva. Era una lega e una comunanza fra di loro. Quella lingua che egli aveva imparato in altri tempi ed alla sfuggita, che non aveva più l'occasione di parlare, esercitava sempre una maggior influenza nella sua fantasia.

All'udirla, mille ricordi mal soffocati d'un tratto si risvegliarono in lui, non solo avevano di comune la conoscenza dell'inglese, ma Alete, come lui, temeva di aver fallita la strada della vita, come lui aveva mille crucci da mandar giù: gli sembrava in quel punto che nella Brie vi fossero due naufraghi, ognuno dei quali seduto sul suo scoglio agitava la pezzuola per far segnali. *If you please, sir.* Quelle quattro parole quante cose volevano dire! Roberto fu il primo a riappiccare il discorso:

— Non conviene credersi perduti innanzi tempo: *If you please, sir.* Certi parroci pretendono che la Provvidenza aggiusti sempre le cose pel meglio. È ben vero che all'incontro vi sono dei sapienti i quali affermano che tutto va alla peggio, o che il diavolo tiene le briglie. Per parte mia credo che questo mondo è come poteva essere: se Colui che l'ha fatto non l'ha fatto migliore, si è perchè gliene mancò la forza, e quindi non abbiamo ragione di volergliene male. Molte cose si scompigliano, ma molte altre si accomodano. Poco fa eravate in una brutta posizione, là, sotto la quercia, e rimpiangevate l'ombrello e maledicevate i vostri stivaletti di stoffa. Io passai. Così nella vita passano le felicità; conviene saperle cogliere al varco.

Alete non fu tarda a tradurre in pratica tale ammaestramento. Giusto in quel punto la cavalla urtò contro un sasso, ed ella colse l'occasione per serrare con forza Roberto contro il suo cuoricino che batteva e batteva. Giammai il gentilissimo serpentello che lo aveva allacciato gli aveva fatto sentire tanto la potenza delle sue strette.

— Quanto siete buono! — disse ella ritirando una delle sue mani per asciugarsi gli occhi. — Voi mi fate un gran bene; non dimenticherò giammai questo incontro, ed allorquando sarò triste ripeterò le buone parole che mi avete detto. Esse mi ridaranno forza e coraggio.

In grazia della pioggia non avevano scontrato anima viva in quel verde sentiero. Mentre stavano per sboccare sulla strada maestra, Alete pregò Roberto di fermare per un momento la cavalla. Già da gran tempo il sole era tramontato e il crepuscolo si infoscava sempre più, tuttavia eravi ancora tanta luce che bastasse per vedersi in viso.

— Lasciatemi discendere — ella disse. — Mio padre mi sgriderebbe se venisse a sapere che io sono ritornata con voi.

Roberto non intendeva di impedirle di discendere, ma voleva pur guardarla bene in viso. Da venti minuti un pensiero insistente lo tormentava. Colei che si chiamava Alete Guepie era pur sempre così bella come la sconosciuta che egli aveva ammirato sotto la quercia? Il nome non aveva mutato la cosa? Conveniva bene che egli se ne sincerasse.

Si volse, la guardò fiso fiso, ed ella si lasciò guardare; il turbamento, l'ansia, la gioia, la speranza incoronavano il suo viso ed aggiungevano bellezze alle sue bellezze, tanto che egli ne conchiuse che malgrado il nome quella fanciulla era cento volte più bella che non avesse creduto. Colei possedeva un paio d'occhi che frugavano la carne ed il cuore d'un uomo; conveniva riconoscerlo, ed egli non fu più padrone di sè.

— Non mi darete qualche cosa in cambio del mio disturbo? — egli chiese.

— Che dunque? — domandò lei con tono di verginale innocenza.

— Questo! — replicò egli bruscamente.

E le schioccò due grossi baci sulle guancie. Ella sussultò, gettò un gridolino, si lasciò sdrucciolare a terra, fuggì, disparve, mentre che egli, immobile, domandava a se stesso se non avesse sognato. Ma quel sogno gli pareva tanto seducente che non desiderava altro se non di rinnodarlo, e quando riprese la via sentì che gli mancava qualche cosa di grande, poichè non v'erano più quelle due braccia che gli annodassero la vita. Quel prigioniero, a cui s'erano levati i ceppi, rimpiangeva il carcere.

Alete entrò come uno sbuffo di vento nell'albergo paterno, in quel momento pressochè deserto. Le tre dozzinanti erano risalite dopo il pranzo nelle loro camere e gli avventori della sera non erano ancora giunti, trattenuti forse dal temporale.

Riccardo Guepie, addossato al muro, colla testa penzoloni, russava in un canto della sala da bigliardo.

La sua grossa metà lavava i piatti in cucina. Di solito, quando una giovinetta ritorna a casa con un grande progetto in capo o una grande emozione in cuore, la madre, rivedendola, di primo acchito l'interroga intorno a qualche minuto particolare che ella nei suoi calcoli aveva considerato come una quantità da trascurarsi. Le madri non dimenticano mai i particolari, e la prima parola della signora Guepie fu:

— Eccoti finalmente! Dove hai lasciato l'ombrello?

Questa domanda parve ad Alete tanto puerile quanto inopportuna.

— L'hai forse perduto?

— Rassicurati, si ritroverà, — rispose ella scotendo le spalle. — Anzitutto però voglio mangiare.

Aperse un armadio e vi trovò un pasticcio il quale era sembrato tanto indigesto alle dozzinanti che ne avevano appena mangiato un boccone. Alete se ne tagliò una gran fetta, e le parve gustosissimo. Aveva fame, le grandi emozioni destano l'appetito e la gran gioia fa trovare saporito ogni pasticcio. Mentre ella mangiava, sua madre le faceva un predicozzo diviso in due parti; la prima, che gli ombrelli costano; la seconda, che conviene essere scervellati affatto per credere che si ritrovino quando si sono perduti.

— E così, hai visto Polidoro?

— Si tratta proprio di Polidoro!

Detto questo s'accostò a sua madre, le tolse di mano il piatto che stava asciugando, la trascinò nel bigliardo, scosse suo padre per destarlo e disse:

— Udite la grande notizia, e se mi direte che ho male impiegato la mia giornata sarete davvero troppo esigenti.

— Che v'è dunque di nuovo? — chiese egli fregandosi gli occhi.

Ella girò due volte intorno al bigliardo facendo perno di se stessa; poi con una voce secca, stridente, che avrebbe non poco stupito Roberto Paluel:

— Non è un ghiozzo, non è una tinca, è un pesce grosso grosso! — gridò, ed allargando le mani pareva volesse segnare le dimensioni di un'enorme trota.

In certi argomenti Riccardo Guepie aveva l'ingegno pronto e capiva per aria.

— Un principe? — gridò alzandosi di scatto.

— Che sciocco tu e i tuoi principi! — disse ella allungando le labbra ad una smorfia. — Non esistono che nei libri.

— Chi è dunque?

— Se vuoi che te lo dica dammi prima un bicchierino di ratafià, ma non di quello che vendi, intendi? di quello che bevi.

Guepie andò a cercarle la bottiglia sul fondo del canterano e gliene empiè un bicchierino; ella bevè e quindi appoggiò le due mani sulle spalle di suo padre ed appuntando su lui due occhi scintillanti:

— Che ne diresti se un giorno sposassi il fittaiuolo della Cornacchia?

Ad un simile strano disegno la signora Guepie strabuzzò due grossi occhi rotondi e scosse le spalle dicendo:

— È pazza! — quindi rientrò in cucina.

Riccardo non era meno incredulo di sua moglie. Egli senza stento aveva ammesso che sua figlia potesse sposare un principe: non conosceva i principi e la fantasia spazia a piacimento nell'ignoto. Ma egli conosceva i Paluel, i loro campi, la biada e l'avena che producevano, la loro superbia, e, se non aveva contato i loro scudi, ne aveva però sentito a parlare molto spesso. Poteva quindi numerare i gradini della gradinata, i piuoli della scala, e disse:

— Impossibile salirvi.

— Ma quando ti assicuro che è mio! — disse ella pestando i piedi.

V'era nel suo aspetto tanta sicurezza che Riccardo cominciò, se non a credere, almeno a sperare.

— Se è vero quello che tu dici, vieni qua che ti baci, — gridò egli acceso d'entusiasmo.

— Via, non tanta famigliarità — replicò lei sciogliendosi. Sulle sue guancie sentiva tuttora i due baci di Roberto, voleva custodirli e non permetteva ad alcuno di cancellarli; quindi lesta lesta salì in camera sua, dicendo:

— Questa volta sì che All' e Cambois crepera di stizza!

(*Continua*)

mn ritenuta accidentale. La notte cne ne segui fu più spaventevole del giorno. Tutti gli abitanti in numero di seicento stettero per quei dintorni insonanti, attoniti, tutta la notte e il giorno appresso — a millecinquecento metri dal livello del mare, con una temperatura di dodici gradi sotto zero — finchè le autorità provvidero alla meglio al loro ricovero e al mantenimento. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Cuneo. — *Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.* — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi:*

« Ci scrivono da Parigi che l'onorevole barone Ing. Vautheleret dove partire per Roma onde presentarsi all'appalto del tronco ferroviario Borgo San Dalmazzo-Limone.

« È noto che il detto barone assunse già l'appalto del primo tronco Cuneo-Borgo San Dalmazzo, che poi rimise all'impresario Vigna. »

Dronero. — *Regio delegato straordinario.* — Il regio delegato straordinario ha pubblicato il seguente manifesto:

« Con regio decreto in data 6 gennaio corrente fu sciolto questo Consiglio comunale, e venni nominato a reggere nella qualità di regio delegato straordinario l'amministrazione comunale fino all'insediamento del nuovo Consiglio.

« Mi reco a debito deliberarne ciò a pubblica notizia, avvertendo che oggi ho assunto le mie funzioni.

« Dronero, dal palazzo municipale, addì 18 gennaio 1884.

« *Avv. Vincenzo Baccaria*
« Segretario di Prefettura. »

San Mauro Torinese, 18 gennaio. — *Irregolarità all'Asilo infantile.* — In seguito a decreto ministeriale 2 dicembre 1883 e seguente lettera prefettizia delli 7 stesso mese, si indirono un'altra volta le elezioni dei due membri partecipanti all'amministrazione di questo Asilo infantile.

In esso decreto e lettera erano stabilite le norme per l'ammissione degli azionisti alla votazione, cioè, che sarebbero solo ammessi al voto quelli che erano in regola coi pagamenti e che quindici giorni prima della votazione avevano ricevuto dal messo comunale regolare scheda di invito firmata dal direttore. L'elenco formato dei detti azionisti doveva, insieme all'invito di convocazione, restare affisso all'albo pretorio per i detti 15 giorni, cioè dal 2 al 17 corrente; così fu fatto.

Un'ora e mezzo prima della votazione, con somma sorpresa di molti, fu veduto pubblicato un altro elenco di azionisti improvvisati, quasi tutti sconosciuti al paese.

Grande fu l'indignazione dei molti azionisti annotati nel primo elenco pubblicato regolarmente nel veder questa irregolarità fatta per deludere, così almeno si giudica, le istruzioni ministeriali e prefettizie.

Di questi azionisti inscritti regolarmente nel primo elenco venne stesa protesta contro il modo di procedere del direttore medesimo.

Il paese poi chiede che le Autorità superiori, appurata con cura la cosa, provvedano energicamente al riguardo, onde evitare dei guai che potrebbero benissimo succedere e avvi.

OLTRALPI ED OLTREMARE

ANCORA SULL'ATTENTATO ALLA VITA DELLO TSAR

Pietroburgo, 11 gennaio.

(SARNATO) — L'assassinio del tenente colonnello Sudeikin ed il sedicente accidente di caccia, accaduto allo tsar il 10 dello scorso dicembre, continua a preoccupare vivamente la pubblica opinione.

Non è però nelle colonne di quelli che si chiamano organi di questa stessa pubblica opinione che si trova la menoma traccia di quanto agita così profondamente l'intero paese.

La stampa tace, avendo ricevuto l'ordine formale di astenersi da ogni commento, da qualsiasi apprezzamento sul doppio attentato che caratterizzò gli ultimi giorni dello scorso anno.

Non è quindi dai giornali che si può trarre la menoma informazione. In quel campo il *terrore bianco* esercitato dal conte Tolstoi fece meraviglie: la stampa è ridotta al più completo silenzio!

Però, malgrado tutta la sua potenza, il terribile ministro dell'interno non ha peranco trovato modo d'impedire di parlare l'uno o l'altro membro della grande armata dei *tchinovnikow* (pubblici funzionari) che, ai tempi che corrono, sono sovente in grado d'essere esattamente informati di quanto succede nei due campi nemici: nel campo governativo come in quello nihilista.

Si sa dunque che l'inchiesta giudiziaria aperta dal Murawieff, procuratore generale presso la Corte di Pietroburgo, ha dato, come primo risultato, il fatto inatteso che l'instigatore del tentato assassinio contro lo tsar e l'assassino principale del capo della polizia segreta, Sudeikin, non fanno che una sola persona: Jablonski, l'ex-nihilista e l'amica della sua vittima!

I nostri lettori sanno in quali circostanze Sudeikin è stato assassinato. Oggi noi ci teniamo a dir loro come è stato preparato e messo ad esecuzione il primo attentato contro lo tsar Alessandro III.

Verso la fine del mese di novembre Jablonski, accompagnato da una giovinetta, si sarebbe presentato ad un guardia-caccia di Gatcina e gli avrebbe presentato una lettera, firmata da Sudeikin, nella quale gli si ordinava di tenere presso di sè la giovinetta e di obbedirle ciecamente.

Il guardia-caccia, che aveva servito nella polizia segreta e che conosceva benissimo Jablonski, non trovò nulla di strano in tutto ciò, si sottopose all'ordine del capo della polizia ed alloggiò la giovinetta nella sua piccola casa da guardia-caccia.

La giovane vi s'installò comodamente, e mandò il suo capito a comperarle degli abiti da contadino, ch'essa indossava ogniqualvolta usciva di casa.

Sempre per mezzo del guardia-caccia si pose al corrente delle abitudini di caccia dello tsar, cosicchè essa sapeva sempre anticipatamente l'ora ed il luogo in cui cominciavano. In una parola, la guardia la forniva di tutti i voluti ragguagli.

Di tanto in tanto la ragazza si assentava per una giornata intera, sempre, diceva, nell'interesse del servizio di polizia segreta.

La mattina del giorno in cui avvenne l'attentato, Jablonski venne a prendere la giovane e la condusse al posto d'osservazione ch'essa doveva occupare durante la caccia imperiale. Rientrando, la sera, essa raccontò al guardia-caccia d'aver veduto che il fucile d'uno dei cacciatori erasi, inaspettatamente, scaricato presso la slitta dello tsar, che i cavalli dello tsar s'erano infuriati ed avevano rovesciata la slitta.

Quando, dopo l'assassinio di Sudeikin, si venne a sapere che Jablonski vi aveva preso una parte importante, il procuratore incaricato dell'inchiesta mandò a Gatcina tre agenti e fece arrestare l'incognita ragazza che supponeva aver preso parte al complotto che costò la vita al capo della polizia segreta.

Si accerta che questa intrepida nihilista è la sorella di Streljakoff, quel nihilista che fu impiccato per partecipazione all'assassinio d'Alessandro II. Essa è accusata d'aver attentato alla vita dello tsar e di partecipazione all'assassinio di Sudeikin.

Probabilmente non sentiremo mai più a parlare di questa donna misteriosa.

Stando al *si dice*, il suo processo sarebbe già stato fatto ed essa sarebbe già stata giustiziata.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Padiglioni e chioschi.

Non poco contribuiscono i padiglioni, i chioschi, le piccole costruzioni in genere, a render bella colle loro differenti e bizzarre foggie una Esposizione, anzi direno che sono indispensabili quali coefficienti di gaiezza e di attrazione.

Noi non abbiamo contato quanti saranno — molti, però, di certo — quelli che sorgeranno nella nostra Esposizione, e perciò ci limitiamo a citare i principali ed il loro stato attuale di costruzione.

Primo di tutti, per anzianità e bizzarria, vuol essere il padiglione Reale, al quale non fu definitivamente destinato un posto. Lo si voleva collocare nel piazzale, di fronte al gran Salone centrale dei concerti, ma se ne fu abbandonata, o almeno sospesa l'idea, per viste, crediamo, di armonia estetica. Secondo ogni probabilità, però, esso sorgerà in quei pressi.

Molto innanzi nei lavori, e si può dire quasi ultimato, è il *Ristorante Borgo*, in istile russo, che ha la fronte sotto i vecchi e grossi ippocastani del viale centrale del Valentino, detto delle.... coppie frequentatrici *Viale dei sospiri.*

Vista la posizione e la particolare eleganza di questo Ristorante, quantunque russo e all'ombra, ci sarà poco da russare... e molto da *sospirare* nel viale, in attesa di un pasto per scialare le « bramose canne. »

Prettamente chinese è lo stile del *Ristorante Follis*, posto quasi di fronte alla Galleria della Guerra, che è a buon punto di costruzione. Dicono che anche là si farà la *coda*... non chinese per avere un posto, tanta sarà l'affluenza dei visitatori, e che vi sarà un servizio completo di *mandarini* di... Palermo.

Anche il *Ristorante Capelli* è a buon punto. Di questo però ignoriamo le particolarità, ma tutto lascia a credere che farà, come gli altri, onore al posto che gli fu destinato, — di fronte al Palazzo delle Belle Arti.

La *Birraria Dreher*, i cui lavori sono avanti assai, è in istile orientale; ha quattro cupole bizantine sostenute da sbarre lunette variopinte, agli angoli del *corpo* centrale ed è bizzarra quanto un'odalisca. Il re Gambrino riuscirebbe per regnare in quel padiglione, e ricuperebbe gonfio della birra di Dreher, tanta ne berrebbe!

Questo padiglione misura un'area coperta di 150 m. q. e 200 di superficie libera.

Boringhieri non farà meno onore all'Esposizione ed alla sua bionda *cervogia* dal padiglione di cui finora non esistono che le fondamenta, fra il Salone centrale a sinistra, la Galleria dell'Industria.... della Guerra a destra, il porticato del piazzale davanti e gli istrumenti musicali a tergo.

Il *Sottas* trasportò da Zurigo, dove figurava nella recente Mostra di quella città, all'Esposizione di Torino, il suo Ristorante portatile, il quale è già messo a posto a sinistra delle Gallerie per le Industrie estrattive e chimiche colla fronte alla vasca nel piazzale dell'ingresso da corso Dante.

Riesce facile immaginarsi il brulichio di gente che sarà attorno a questo ristorante per le novità che il Sottas ha introdotto nel servizio. Vi saranno pranzi e colazioni a diversi prezzi fissi; l'avventore, a misura della gonfiezza della propria borsa e del vuoto del proprio stomaco, non fa altro che scegliere il pranzo o la colazione di un dato prezzo, acquista un biglietto su cui oltre il prezzo c'è la *minuta*, entra e mangia senz'altro obbligo che quello di uscire senza appetito.

Arrogi poi, che, a quanto ci viene assicurato, i prezzi saranno mitissimi.

Il chiosco del noto negoziante di colori *Alman* vuol essere artisticamente bizzarro, ed è facile immaginarlo, sapendo come questo specialista di ogni sorta di attrezzi per artisti anzi risparmi per mantenersi ed acquistarsi sempre più la fama acquistatasi. Questo chiosco, quasi quasi ultimato, ha trovato il suo posto naturale davanti l'edifizio delle Belle Arti.

Meno inoltrati, attualmente, sono i lavori pel padiglione in cui il *Buscaglione* espone le sue Terre cotte, quelli del padiglione *Bosisio* ed altri moltissimi di minore importanza, dei quali parleremo in seguito.

* *
*

A spizzico.

Sapete quanti saranno durante l'Esposizione i Congressi?

Finora il Municipio ne notò la bellezza di quindici, cioè:

1° delle Camere di commercio; 2° dei Veterani ed ex militari; 3° storico; 4° alpino nazionale; 5° alpino internazionale; 6° meteorologico; 7° d'igiene; 8° di beneficenza; 9° degli Asili rurali; 10° degli insegnanti; 11° degli ingegneri ed architetti; 12° filosofico internazionale; 13° bacologico; 14° notarile; 15° geografico.

* *
*

Abbiamo veduto i nuovi cartelloni dell'Esposizione che il Comitato ha spedito all'estero in numero di oltre 3000. Questi sono gli stessi il cui disegno è del Gamba, coll'aggiunta della coloritura fatta la cromolitografia dai signori Armanino di Genova.

Ci riserviamo di parlare di essi quando potremo osservarli con maggior agio; possiamo però dire che, come sono attualmente, ci fecero miglior impressione di quella che ne ricevemmo quando erano a semplice tratteggio.

* *
*

È importante a sapersi come stiamo a finanze; ebbene, ecco qua:

Le azioni sottoscritte ammontano finora a L. 2,222,200 —

Le oblazioni a fondo perduto a » 1,560,264 50

Totale L. 3,782,464 50

non compreso il concorso governativo di un milione.

* *
*

Comunicazioni.

La Commissione operai dell'Esposizione ha invitato le Presidenze di tutte le Società operaie e popolari di Torino ad una adunanza che avrà luogo domenica 27 corrente, alle ore 2 pom., alla sede dell'Associazione generale degli operai, in via Mercanti, n. 14.

In tale adunanza il presidente darà conto dell'operato della Commissione e verrà nominato un Comitato speciale a cui sarà affidato lo studio dei provvedimenti per il ricevimento ed il trattenimento delle Associazioni e comitive di operai della provincia che verranno a visitare l'Esposizione.

La Commissione.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 20 gennaio

L'AIDA AL REGIO.

Archimede disse un bel giorno: Datemi una leva ed io vi solleverò il mondo. L'Impresa Bortoli può ripetere, ad imitazione di quello statico di gran cartello: Trovatemi per qualunque opera una protagonista come la signorina Teresina Singer, ed io vi farò un miracolo ancora maggiore; anzi addirittura una serie di miracoli: scuoterò un pubblico che sembra entrato irremissibilmente nella strada dell'apatia, animerò un teatro sul quale pesa quasi una cappa di piombo, rinvierò con ineffabile dolore del mio cuore di impresario qualche centinaio di persone che vorrebbero offrirmi dei fogli consorziali, e, *de plus en plus fort*, disturberò l'abituale ordinamento di molte famiglie facendo anticipare la quotidiana riunione attorno al desco, e giungerò perfino, miracolo dei miracoli, ad ottenere al teatro Regio di Torino attenzione allo spettacolo ed un silenzio... almeno relativo, nei palchi.

E questo è precisamente quello che si è visto ieri sera al teatro Regio.

La grande aspettazione era naturalmente per la signorina Singer, la quale otto stagioni addietro aveva dato l'addio ai Torinesi, accompagnata dai più entusiastici saluti. Ma otto anni in una carriera attiva, faticosa sotto tutte le latitudini, contano, per non dire addirittura che pesano, nella bilancia di un'artista. Non erano mancati i soliti benevoli, i quali, per le solite sicure informazioni, assicuravano che le quattrocento o diciotto rappresentazioni d'*Aida* fatte dalla Singer avevano influito in modo quasi deleterio sulla sua gola e che la Singer non *era più quella*. E l'egregia artista sarebbe rimasta non poco sorpresa quando avesse saputo che si era gridato quasi fin sopra i tetti anche a Torino che a Barcellona erano volate le panche contro tutti i cantanti scritturati dall'impresa De Berals, mentre l'unica cagione dello scioglimento chiesto tanto da lei quanto dal Pandolfini, dalla Novelli e da altri artisti è stato effettivamente un po' di artritide nelle articolazioni di quella cassa che sarà costantemente *forte*, ma può benissimo essere vuota.

Del resto convien dire che in complesso questa volta i soliti poco sollecitati speculatori patentati d'informazioni hanno avuto ragione: la Singer non è *più quella*, perchè infatti essa ha fatto dei progressi enormi come stile, come efficacia e sobrietà d'azione, ed è arrivata ad un grado d'interpretazione artistica veramente eccezionale di questo spartito, al quale fu ormai legato il suo nome.

E ciò che è assolutamente curioso è questo, che cioè mentre il suo gusto si è affinato, mentre l'esuberanza di vita colla quale essa aveva caratterizzato l'infelice schiava etiope è stata ridotta a più armoniche proporzioni, mentre l'amore, il dolore, la gelosia, l'ira, la rassegnazione, l'odio, tutto, insomma, le tinte che fanno del personaggio d'Aida un così realmente drammatico contrasto, nulla hanno in lei perduto della prisca vigoria; la sua voce è venuta acquistando una omogeneità perfetta, la sonorità è giustissima, i bassi non sono rotondi, sgarbati, tirati innanzi sul vezzo di qualche cantante del giorno, il centro è solido e conserva il timbro gratissimo, e gli acuti vigorosissimi spiccano a talento su tutte le masse vocali e strumentali, come avviene nel concertato del secondo atto. S'aggiunga che taluni accenti, taluni portamenti e certe smorzature che nessuno avrebbe creduto possibili colla sua voce, ora completano alla perfezione la mirabile interpretazione della Singer.

Queste sono essenzialmente le ragioni per le quali il successo della signorina Singer è stato trionfale, e si manterrà tale per il limitato numero di rappresentazioni che essa darà a Torino in questa stagione. Ed il risultato sarà che, siccome essa aveva già lasciato quasi in principio di carriera tali memorie da pregiudicare sul nostro teatro tutte le altre *Aide* che si sono provate, così essa ne lascierà ora di quelle che renderanno l'accettazione di altre protagoniste difficile, per quanto imposta, non fosse altro, dal fatto che l'insigne artista dopo poche altre rappresentazioni a Valenza in marzo, lascierà quella carriera nella quale ha la soddisfazione di aver pugnato e vinto tante battaglie. Chi conosce un po' da vicino le spine della vita del teatro, anche quando si è giunti a grado eccelso, non potrà a meno di felicitare la signorina Singer; se ne rammaricherà, ed a ragione, chi è costretto a constatare la miseria attuale di artisti di vaglia, e l'ostinazione colla quale s'aggrappano a tavole di salvamento artiste che stentano a persuadersi che nella grammatica di tutti i paesi il tempo passato è radicalmente diverso dal presente.

Colla signorina Singer ha ottenuto una approvazione illimitata, entusiastica l'ottimo tenore signor Sani, il quale è stato perfetto nelle vesti di *Radamès*.

Dalla romanza del primo atto, che disse splendidamente, fino al duetto finale colla Singer è stato un crescendo di successo meritatissimo, ed in questo duetto il suo metodo di canto così fino e la sicurezza della sua intonazione e la giustezza vigorosa dell'accento e l'eleganza del porgere, tutte insomma le qualità più lodevoli scossero il pubblico come di rado accade fra noi. Il Sani è uno di quegli artisti che hanno l'invidiabile prerogativa di convincere nel corso delle rappresentazioni sempre maggiormente gli uditori: l'ho notato altra volta a proposito del *Figliuol Prodigo* e sono lieto che il pubblico, che gli è sempre venuto crescendo le simpatie, ieri sera gli abbia espresso quelle che ormai sono le sue convinzioni a forza di applausi.

Il baritono De-Berals ha trovato anche esso, e meritatamente favorevole, il verdetto del pubblico: ha voce buona, è attore diligentissimo, e con quell'insipida truccatura che ha cercato non istà male quel briciolo di enfasi che ha palesato nel suo canto; un successo davanti ad un pubblico come quello di ieri sera, a lato di artisti come la Singer ed il Sani deve essere tenuto molto a conto, ed il De-Berals ha ragione di essere lieto di questa approvazione incontrastata.

I due bassi signori Sillich e Coda piacquero ancor essi nelle parti rispettive, e cantano correttamente; se dovessi stabilire una precedenza senza dubbio questa sarebbe a favore del Sillich, che ha voce più omogenea e più robusta.

Il concerto generale dell'opera ha fatto onore alla ormai provatissima perizia del maestro Alessandro Pomè, il quale ha anche il merito non mai abbastanza apprezzabile di non *posare* in nessun modo su quello scanno dove siede con così meritata autorità. Le masse apparvero anche ieri sera istrutte a dovere; le donne non fecero nè caldo nè freddo, nemmeno in quel piccolo divertimento delle tre schiave inserito per le rappresentazioni di Parigi nella marcia del secondo atto da Verdi, il quale è sempre stato artista di troppo grande getto per essere fortunato di regola nei cambiamenti che va facendo intorno a qualcuno di quei capolavori che costituiscono tanta parte della nostra gloria artistica nazionale.

Lo spazio si fa breve, e per oggi faccio punto, colla espressa dichiarazione (che per oggi deve bastare a qualche altro artista) che cioè non ha finito ancora di vuotare il suo sacco

IPPOLITO VALETTA.

★ **Concorso a nomina.** — Il giorno 14 corrente ebbe luogo il concorso per la nomina al posto di professore di violino nel Liceo musicale di Torino, posto rimasto vacante qualche mese fa per la morte del giovine prof. Aimerito, che vi era stato assunto l'anno passato.

Il concorso fu vinto dal prof. Luigi Avalle, di Vercelli, domiciliato da parecchi anni in Torino.

★ **Teatro Gerbino.** — Si annuncia per mercoledì, 23 corrente, la serata del valente artista cav. Enrico Belli-Blanes col seguente programma:

Fra due mali il minore, proverbio in 1 atto di G. Falco; *Luna di miele*, di F. Cavallotti; *Luna di fiele*, scherzo-parodia in 1 atto di E. Belli-Blanes, scritto espressamente per l'attore A. Zoppetti; *Don Desiderio*, commedia in 3 atti di Giraud.

Il Belli-Blanes avrà il concorso e gli applausi che si merita.

★ « **Flik e Flok** » **al teatro Alfieri.** — Le fantastiche e svariate avventure dei due compagni *Flik* e *Flok*, le allegrie della Secchia, della Neva, del Tamigi e del Tevere hanno attirato ieri sera al teatro Alfieri un pubblico assai numeroso.

L'operetta-ballo, di cui tutti conoscono l'argomento reso popolarissimo dal ballo omonimo del Taglioni, è data dalla Compagnia Tani con discreta messa in iscena e con assai diligenza da quegli artisti, che sanno interpretare ad un tempo le parti di attori, di cantanti e di ballerini.

La musica del Valente piacque pure per il suo brio.

A molti fatti l'operetta-ballo incontrò assai il favore del pubblico, che ebbe applausi per tutti i principali esecutori.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — I Beni Zoug-Zoug, grandi e piccini, hanno dato ieri sera la loro prima rappresentazione a questo teatro eseguendo lo solite evoluzioni, i soliti salti e le solite corse.

Vennero accolti assai bene.

I tours de *force* di codesti figli del deserto sono veramente prodigiosi. I più anziani portano in basso delle piramidi di 8 a 10 uomini.

Il pubblico li ha applauditi moltissimo.

★ **Teatri di fuori.** — Un telegramma da Bologna ci annunzia lo splendido successo ottenuto a quel teatro del Corso dalla nuovissima commedia di Tito Ippolito D'Aste: *Il conte Rasieri.*

L'autore e gli attori della Compagnia Maggi vennero chiamati parecchie volte al proscenio.

La commedia si replica.

★ **Balli e veglioni.** — Questa notte, compiendosi la terza settimana di carnevale, hanno avuto luogo le solite animate veglie del sabato nei Circoli e alla Scribe. Si è ballato con gran divertimento e fino a tarda ora al *Circolo degli studenti* nelle sale di Gerbino, al Circolo di S. Salvario, al Circolo di Borgo, e.... altrove. [Il cronista non ha il dono dell'ubiquità]. Quei bravi studenti, pieni di brio e di buon umore, si divertono e divertono colle loro famiglie, prodigando agli invitati un mondo di cortesie.

Allo Scribe poi.... la solita baraonda tanto gioconda di maschere, di danze, di musica, di grida e di rumori.

— Il Comitato direttivo del *Circolo degli Artisti*, adempiendo all'impegno assunto all'assemblea generale del 29 dicembre 1883 p. p., deliberava di aprire le sale del Circolo la sera del 28 gennaio e 18 febbraio 1884 a veglie danzanti.

Ogni socio ha diritto, per ciascuna veglia, ad un biglietto per signora ed uno per signore, inconvertibili.

Ove le domande d'invito per una veglia fossero, per avventura, troppo numerose in rapporto al locale disponibile, il Comitato direttivo si riserva la facoltà di limitare il numero degli inviti, rimandando le ultime domande alla veglia immediatamente successiva.

Le schede per la richiesta d'invito, che saranno a disposizione dei soci nel locale del Circolo, dovranno assolutamente essere consegnate alla segreteria due giorni prima di quello fissato per ogni veglia.

Per i soci e per gli invitati, secondo la deliberazione dell'assemblea generale del 21 maggio 1883, è assolutamente obbligatorio l'abito di società *(abito nero e cravatta bianca).*

Il Comitato direttivo partecipa pure che il giorno 10 febbraio avrà luogo nelle sale del Circolo un ballo diurno pei ragazzi dei soci.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 20 gennaio

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nell'adunanza del 16 gennaio 1884:*

Mandò fare istanza al prefetto della provincia per l'autorizzazione d'una sessione straordinaria del Consiglio comunale per il giorno 6 febbraio prossimo venturo.

Ad instanza della Società promotrice di Belle Arti delegò un rappresentante del Municipio ad assistere all'estrazione annuale delle azioni sociali a rimborsarsi.

Autorizzò la costruzione di fondo e sponde in muratura ad un tratto del cavo sussidiario del canale Ceronda in territorio di Venaria Reale.

Deliberò al carpentiere, colla maggior sollecitudine, i lavori di costruzione del Tiro a segno nazionale perchè possa essere in pronto all'opera dell'Esposizione.

Autorizzò la spesa occorrente per l'adattamento dei locali dell'Ufficio tecnico municipale, secondo il nuovo ordinamento votato dal Consiglio comunale.

Diede voto favorevole all'approvazione di varianti al piano regolatore per l'ampliazione della altra nel borgo Po.

Provvide al pagamento di indennità convenuta amichevolmente con un proprietario per l'apertura della via Valperga Caluso.

Espresse avviso favorevole, sotto l'osservanza di determinate condizioni, sulla chiesta facoltà di ridurre a campo un appezzamento boschivo sul colle di Superga.

Approvò le condizioni di pagamento proposte dal direttore del Museo civico per l'acquisto di preziose stoffe antiche.

Autorizzò il ritiro di deposito fatto a garanzia d'affittamento di fucina da ferro presso i Molini Dora.

Assentì alla cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia del pagamento del prezzo di terreno municipale nella regione Vanchiglia.

Approvò varie disposizioni relative al personale degli insegnanti e degli impiegati.

Sulla domanda del Sifilicomio e dell'Ospedaletto infantile, per ottenere il gratuito servizio dei medicinali, deliberò non potersi annuire, non consentendolo il bilancio già aggravato in somma considerevole pel servizio sanitario municipale di beneficenza.

Ratificò la nomina fatta da apposita Commissione esaminatrice del maestro Avalle a professore di violino nel Liceo musicale.

Provvide ad incombenti per varie trattative riflettenti offerte di acquisto di terreni municipali.

Trattò inoltre di 15 altri oggetti di minore importanza.

≈ **Commemorazione dei garibaldini caduti a Digione.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Torinesi!

« Nei giorni 21 e 22 gennaio 1871, data della vittoriosa giornata di Dijon, la gioventù d'Italia, guidata dal glorioso cavaliere dell'umanità, rompendo generosamente il cerchio di fratricida indifferenza che isolava il popolo francese caduto sotto l'invasione tedesca, offrendo eroica la vita cementava col sangue e colla vittoria il patto della futura alleanza dei popoli liberi.

« A ricordare quelle memorande giornate e ad onorarne i caduti, l'Unione democratica universitaria v'invita a riunirvi domenica prossima 20 corr., alle 2 pom., in piazza S. Carlo, per andare uniti a deporre corona votiva sulla tomba di Adamo Ferraris e dei compagni suoi morti combattendo a Dijon per il santo ideale della fratellanza umana.

« *Il Comitato.* »

≈ **Associazioni, Opere pie, Circoli e riunioni operaie.** — *Circolo esercenti macellai.* — Gli esercenti macellai, soci e non soci del Circolo, sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che ha luogo lunedì 21, alle ore 8 pom., nel locale del Circolo, via Mercanti, N. 16.

≈ **Costruzioni solide.** — Nella notte dal 18 al 19 corrente crollarono due vôlte nella casa in costruzione dei signori Vigliani e Piacenza, in via Saluzzo, N. 59. Nessuna disgrazia alle persone.

≈ **Caduta di un cavallo.** — Alle ore 2 pom. di ieri il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 13, percorrendo la via Garibaldi, sdrucciolò e cadde a terra rompendo le sbarre del veicolo. Le persone che erano nella vettura scesero subito giù e proseguirono la strada a piedi.

≈ **Mentre prendeva un consulto.** — Stamane venne fatto trasportare in vettura all'Ospedale di San Giovanni certo A. Santino, d'anni 27, colpito da male grave nella sala dei consulti medici gratuiti annessa alla sezione Po.

≈ **Da una vetrina.** — Ieri sera ignoti ladri, mediante rottura, rubarono da una vetrina del sig. C., tenente bottega in via Mazzini, n. 29, alcuni libri e oggetti di chincaglierie pel valore di lire 35.

≈ **Una porta aperta.** — Stamane fu trovata aperta la porta d'ingresso dell'ufficio postale alla stazione di P. N. Non riscontrandosi alcun segno di effrazione, si suppone che la porta abbia ceduto ad una spinta; d'altronde non si rinvenne la più piccola traccia da indurre nella convinzione che alcuno sia penetrato nell'ufficio, che non è mai lasciato senza custodia.

≈ **Arresti.** Uno per mali trattamenti e percosse alla propria moglie, un altro per tentato furto, un terzo per truffa ed un quarto per questua.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 13 al 19 gennaio 1884 all'Uffizio dello stato civile municipale:

Agnelli Cesare, contadino, res. a Torino, con Sarugia Luigia, contadina, res. a Borgaretto.

Gea Michele Angelo, operaio, res. a Torino, con Belteslo Caterina, contadina, res. a San Francesco al Campo.

Mussala Felice, proprietario, con Paradi Angela vedova Martini, ricamatrice, residenti a Torino.

Vitrotti Luigi, operaio in ferro, con Cauda Teresa, tessitrice, residenti a Torino.

Campana Giovanni, conciatore, con Loreto Maddalena, cucitrice, residenti a Torino.

Manfrino Giovanni, [illegible], con Bono Angelica, residenti a Torino.

Gianotti Carlo Alberto, brigadiere nei carabinieri, res. a Tirano, con Bonello Teresa, res. a Cossombrato.

Romano Giovanni, giardiniere, res. a Torino, con Furnaro Dembina, contadina, res. a Cossano Belbo.

Fiorano Giuseppe, contadino, con Tavella Teresa, [illegible], residenti a Torino.

Saronno Regis Antonio, tornitore, con Salvatore Angela vedova Santino, residenti a Torino.

Bayla Bernardo, contadino, res. a Carrero, con Bagnasco Marianna, res. a Torino.

Anselmino Giovanni, carrettiere, con Sandor Margherita, contadina, residenti a Torino.

Oberto Pietro, [illegible], con Prano Teresa, sartrice, residenti a Torino.

Ciravegna Giovanni, negoziante, con Fino Lucia, negoziante, residenti a Torino.

Giulio Alessandro, [illegible], con Cirillo Olimpia, [illegible], residenti a Torino.

Costa-Galletti [illegible], con Casertelli Maria, residenti a Torino.

Despagni [illegible], con Martin [illegible], residenti a Torino.

Garelon [illegible], con Mallia Vittoria, [illegible].

[illegible]

Vercelloni [illegible].

Cartero Antonio, [illegible], res. a Torino, con Blanchera Gabriella, [illegible], res. a Vercelli.

Tallone Pietro, lattaio, con Olivetti Teresa, negoziante, residenti a Torino.

Rossi Felice, impiegato alle Ferrovie, con Ballardini Luigia, residenti a Torino.

Farina Giuseppe, meccanico, res. a Torino, con Colasanti Anna, cucitrice, res. a Terni.

Galvagno Gio. Battista, impiegato, res. a Cuneo, con Bussa Bartolomea, res. a Torino.

Gilardi Pietro, contadino, con Galetti Maria, contadina, residenti a Torino.

Aprà Michele, parrucchiere, con Frassotti Carola, cameriera, residenti a Torino.

Lombardini Innocenzo, facchino, con Scrotta Pasqualina, sarta, residenti a Torino.

Trivero Ottavio, meccanico, con Labrino Caterina vedova Piacentini, cucitrice, residenti a Torino.

Dettoni Francesco, negoziante, con Tola Cristina vedova Poggio, sarta, residenti a Torino.

Maderno Alessandro, fattorino postale, con Carnevero Maria, cameriera, residenti a Torino.

Borelli Giuseppe, [illegible], con Bazzani Carolina, [illegible], residenti a Torino.

Boella Vincenzo, scultore in marmo, con Massetti Carlotta, modista, residenti a Torino.

Denelia Giuseppe, giardiniere, con Sca Caterina, giardiniera, residenti a Torino.

Brassone Francesco, giornaliero, con Melano Caterina, sarta, residenti a Torino.

Scolli Alberto, avvocato, con Flandinet Luigia, residenti a Torino.

Negrinelli Antonio, commerciante, resid. a Pilzone, con Bordino Paola, res. a Torino.

Stapino Giovanni, muratore, res. a Nalvo, con Cappello Luisa, cameriera, res. a Torino.

Borin Michele, [illegible], resid. a Torino, con Gardino [illegible], res. a Tigliole.

Lamberto Giovanni, meccanico, con Toppati Luigia ved. Gheria, pettinatrice, residenti a Torino.

Mosca Giuseppe, muratore, res. a Torino, con Maffeo Benedetta, tessitrice, res. a Biella.

Demolinis Giov. Alberto, disegnatore di stoffe, con Stella Angela, residenti a Torino.

Novara Felice, impiegato ferroviario, resid. a Torino, con Caldera Erminia, res. a Cantarana.

Rossotto Giuseppe, agente di campagna, resid. a Nichellino, con Capriolo Vittoria, resid. a Cinzano.

Cavigginlo Enrico, tornitore, con Tiddia Emilia, sarta, residenti a Torino.

Pollandino Domenico, operaio in carte valori, con Rocco Virginia, negoziante, residenti a Torino.

Grassis Francesco, contadino, res. a Orbassano, con Mosa Dedorosa, contadina, resid. a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 19 gennaio 1884.

Torino	61 —	38 —	31 —	67 —	71
Milano	15 —	15 —	55 —	75 —	86
Bari	37 —	49 —	7 —	56 —	71
Firenze	33 —	8 —	20 —	2 —	57
Napoli	63 —	11 —	5 —	17 —	58
Palermo	10 —	40 —	13 —	41 —	71
Roma	85 —	90 —	50 —	83 —	17
Venezia	00 —	7 —	45 —	48 —	8